

## PALAEOGRAPHIA PAPHYROLOGICA XVI 2018-2019

**2015**

(Addendum)

**821** – M. Scholz / M. Horster (Hrsg.), *Lesen und Schreiben in den römischen Provinzen. Schriftliche Kommunikation im Alltagsleben. Akten des 2. Internationalen Kolloquiums von DUCTUS – Association internationale pour l'étude des inscriptions mineures, RGZM Mainz, 15.-17. Juni 2011, Mainz 2015*

Questa raccolta ha il pregio di considerare materiali scritti di provenienza diversa nella prospettiva delle “scritturazioni della vita quotidiana”: un confronto tra le pratiche di apprendimento descritte in letteratura e le fonti archeologiche superstiti è offerto da Marietta Horster (*Learning by Doing. Schreibübungen auf Ostraka*); Benjamin Hartmann (*Die hölzernen Schreiftafeln im Imperium Romanum – ein Inventar*) propone un catalogo delle tavolette lignee superstiti; al rapporto tra magia e scrittura è dedicato il contributo di Jürgen Blänsdorf, *Die Kunst des Schreibens und die Entwicklung der Schriftformen am Beispiel der defixionum tabulae von Mainz und der lateinischen Papyrustexte des 1./2. Jahrhunderts*; di particolare interesse la presentazione di una nuova *tabella defixionis* in corsiva antica in R. Frei-Stolba / P. Koch / H.W. Lieb, *Eine neue Fluchtafel aus Kempraten (Kt. St. Gallen / CH)*.

**2017**

(Addendum)

**822** – F. Albrecht / M. Matera, *Testimonianze di ΠΑΡΑΓΡΑΦΟΙ «a coda ondulata» in alcuni manoscritti greci e copti*, «Nea Rhome» 14 (2017), pp. 7-35

Negli ultimi anni l'interesse per lo studio dei segni diacritici in papiri e manoscritti ha registrato una notevole crescita; il presente contributo si segnala per l'ampia prospettiva diacronica, che mira a mettere in relazione papiri di epoca antica e tardoantica e manoscritti coevi e seriori; la rassegna è limitata a testimoni in lingua e cultura greca, con puntuali confronti con gli usi delle *paragaphoi* anche in ambito copto.

**823** – S. Ammirati / M. Fressura, *Towards a Typology of Ancient Bilingual Glossaries: Palaeography, Bibliology, and Codicology*, «JJP» 47 (2017), pp. 1-26

**824** – M. Capasso, *La biblioteca di Ercolano: cronologia, formazione, diffusione*, «PLup» 26 (2017), pp. 43-68

Sull'esistenza di una sezione latina della Villa dei Papiri di Ercolano sono state espresse in anni recenti opinioni discordanti. Alla luce di una riconsiderazione delle notizie di scavo, dei papiri superstiti e della recente bibliografia, l'Autore si esprime in favore, sottolineando però la natura *sui generis* delle due raccolte, greca e latina.

**825** – J.A. Cromwell, *Recording Village Life: a Coptic Scribe in Early Islamic Egypt. New texts from ancient cultures*, Ann Arbor 2017

Interessante monografia dedicata allo scriba Aristofane, attivo nella Tebaide occidentale nella prima metà dell'VIII secolo; di Aristofane, sulla base della sua attività non solo come redattore di testi scritti, ma anche come testimone in documenti, si ricostruisce l'intero profilo biografico, ricavando importanti informazioni sullo status sociale e il ruolo degli scribi in Egitto nel primo periodo della dominazione araba.

**826** – M.C. Scappaticcio (ed.), *Per i testi latini: Prime riflessioni sul fondo inedito di Robert Marichal*, Turnhout 2017

Il volume racchiude numerosi studi dedicati alle carte di Robert Marichal conservate presso l'IRHT di Parigi, con particolare riguardo ai suoi studi sui papiri latini di Ercolano e alla loro importanza per la storia della scrittura latina delle origini: in questa direzione, di particolare interesse sono i contributi di Tiziano Dorandi (*L'archivio di Robert Marichal, o la paleografia quale scienza dello spirito*, pp. 17-26), Valeria Piano (*Dell'importanza di un progetto rimasto incompiuto: Robert Marichal e i papiri latini della biblioteca di Ercolano*, pp. 27-47) e Dario Internullo (*Robert Marichal e i suoi interlocutori all'opera. Spunti dai carteggi*, pp. 71-94).

**827** – L. Thüngen, *Zwei Fragmente frühbyzantinischer Rechtsliteratur aus Hermupolis Magna. Neuedition von P. Berol. Inv. Nr. 16976 und 16977. Teil 2. Neuedition von P. 16976, kurze Texte aus dem 5. Jh. über unterschiedliche Rechtsfragen*, «JJP» 47 (2017), pp. 137-249

Nel presente contributo si rileva correttamente che i due item berlinesi, diversamente da quanto sostenuto nell'*editio princeps* e accolto dalla critica successiva, non appartengono al medesimo manoscritto originario. Il resto della

ricostruzione, però, è del tutto inattendibile e metodologicamente, sia dal punto di vista paleografico che filologico che papirologico, assai pericoloso. Il testo è vergato con un inchiostro di composizione metallica, che alla luce naturale appare piuttosto evanido; la lettura autoptica beneficia molto dell'ausilio della lampada a raggi ultravioletti: come valutare l'attendibilità di una trascrizione basata sulle sole fotografie a luce naturale, senza esame diretto? E, di seguito, come giudicare le numerose integrazioni (talvolta, intere ricostruzioni) testuali proposte per un frustulo piuttosto frammentario, il cui contenuto non è altrimenti noto? Ci si chiede se sia questa una prassi ammissibile in papirologia. L'A. riporta la mia affermazione (S. Ammirati, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma 2015, p. 93) che il P. 16976 pertiene ad un gruppo di frustuli berlinesi appartenenti in origine ad un testimone papiraceo del *Codex Theodosianus* riccamente glossato, ma non condivide la mia ricostruzione codicologica; e in effetti non può, non avendo esaminato i frustuli in originale, e non avendo di conseguenza potuto verificare che il frammento P. 16976 si ricongiunge perfettamente al P. 14075; né, ancora, che delle due scritture greche "di glossa" presenti su entrambi i frammenti, una è presente in molti degli altri frustuli da me individuati, talvolta insieme alla scrittura latina del testo principale.

## 2018

**828** – L. Battezzato, *The Structure of Sappho's Books: Metre, Page Layout, and the Hellenistic and Roman Poetry Book*, «ZPE» 208 (2018), pp. 1-24  
Secondo l'A. nei frustuli papiracei che recano l'opera di Saffo è possibile individuare una coerenza nel layout, nell'uso dei diacritici e nella disposizione dei poemi nei singoli libri, conseguenza di un'edizione standard, imitata anche in ambito latino. Sulla base di questa coerenza, si discute l'appartenza o meno al *corpus Sapphicum* di alcuni frammenti.

**829** – R.R. Benefiel/H.M. Sypniewski, *The Greek Graffiti of Herculaneum*, «AJA» 122 (2018), pp. 209-244  
Una survey esaustiva dei graffiti in lingua e scrittura greca rinvenuti ad Ercolano è l'occasione per una più ampia riflessione sulla cultura grafica della Campania del I secolo, sull'interazione tra greco e latino in quelle aree, sulla conoscenza e l'uso della scrittura greca (notevole è la quantità di abecedari tra le testimonianze superstiti, non tutti – come notano correttamente le autrici – da riferire a pratiche di apprendimento della scrittura).

**830** – E. Castelli, *Rileggendo Mallon. Per una nuova interpretazione di IG XIV 297 - CIL X 7296*, «MH» 75 (2018), pp. 215-224

L'insegna di bottega bilingue e digrafica conservata al Museo Archeologico Nazionale di Palermo non conterrebbe riferimenti all'attività di "scrittura", ma solo di preparazione della lapide; così l'A. desume da una rilettura attenta del significato dei termini latini e greci ivi impiegati.

**831** – F. Costabile (con due saggi di C. Angelelli / S. Musco e di G. Baratta e due note tecniche di M. L. Santarelli e di M. Ferrara), *L'archetipo di formula processuale dell'Editto «Iudex esto. Si parret ...»: l'invenzione di Mucio Scevola delle azioni con intentio certa. La scoperta degli affreschi della 'Villa del Giurista' sull'Aniene a Roma*, «MEP» XXI (2018)

Questo numero monografico della rivista è dedicato alla presentazione dei materiali dello scavo condotto nel 2013 sotto il «Cavalcavia di Salone» dell'autostrada A24 nei pressi di Roma, che hanno restituito molte testimonianze di una villa suburbana. Si segnalano in particolare alcuni frammenti di intonaco dipinto ove sono rappresentati numerosi strumenti e supporti scrittori: stili, codici di tavolette, *volumina, capsae, tabulae ceratae*, che trovano paralleli più o meno frequenti sia ad Ercolano che a Pompei. Le iscrizioni dipinte sono vergate in forme della corsiva antica, più o meno sgraffiate. Un *unicum* è certamente la tabula con l'iscrizione relativa alla formula processuale e la sua connessione col giurista Scevola. La disposizione del testo sul dittico è a favore dell'osservatore. Oltre la possibile identificazione del proprietario originario della villa con Scevola stesso, il programma iconografico restituito dallo scavo appare di notevole interesse per la storia della scrittura latina antica e del libro, anche giuridico.

**832** – M. Crawford, *A new Witness to the 'Western' Ordering of the Gospels: GA 0731084*, «JThS» 69 (2018), pp. 477-483

Quattro frammenti pergamenei in lingua e scrittura greca divisi tra il monastero di Santa Caterina sul Sinai e la Biblioteca Nazionale di Russia a San Pietroburgo restituiscono un evangelario la cui successione, in base alle tavole di corrispondenza, doveva essere quella occidentale dei Vangeli. Interessante l'osservazione che le medesime tavole ricorrono nel *Codex Argenteus Upsaliensis*, del sesto secolo, che presenta la medesima successione.

**833** – E. Crisci, *Centri e periferie. Riflessioni sulle dinamiche dell'interazione grafica nel mondo greco*, «Scripta» 12 (2018), pp. 37-65

Nell'ampia riflessione dedicata alla dialettica centro-periferia / unità-particolarismo grafico nella storia della scrittura greca, uno spazio non indifferente è dedicato alle testimonianze scritte di epoca antica e tardoantica, soprattutto provenienti da contesti periferici. Mettendo in luce affinità e differenze con le tendenze evolutive più mainstream della scrittura greca, se ne discutono ragioni e implicazioni culturali e sociali.

**834** – J. Cromwell/E. Grossman (eds.), *Scribal Repertoires in Egypt from the New Kingdom to the Early Islamic Period. Oxford studies in ancient documents*, Oxford 2018

Il volume raccoglie una serie di contributi dedicati alla figura dello scriba in prospettiva diacronica, con particolare attenzione alle informazioni di carattere paleografico, biografico e relative alle “scribal habits” desumibili da *corpora* coerenti di documenti; segnaliamo soprattutto i contributi di Anne Boud'hors, *Copyist and scribe: two professions for a single man? Palaeographical and linguistic observations on some practices of the Theban region according to Coptic texts from the 7th-8th centuries* e Tonio Sebastian Richter, *A scribe, his bag of tricks, what it was for, and where he got it. Scribal registers and techniques in Bodl.Mss.Copt.(P)a.2 & 3* per le importanti informazioni relative al multigrafismo in ambito copto.

**835** – J. Del Hoyo / Y. Picado Pérez / M. Bustamante-Álvarez, *Alfabeto latino en soporte pétreo hallado en Augusta Emerita (Merida, Espana)*, «Latomus» 77 (2018), pp. 955-969

Alcuni scavi condotti presso Merida nel 1998 hanno restituito i resti di una pavimentazione stradale: tra i materiali reimpiegati, è stato rinvenuto un frammento lapideo recante un abecedario latino, in scrittura maiuscola, quasi completo; la scrittura è correttamente riferita al secondo secolo; sono ancora visibili le linee guida per il tracciato delle singole lettere. Alla descrizione del frammento è acclusa un'utile rassegna degli abecedari rinvenuti nella penisola iberica.

**836** – G. Del Mastro, *I papiri ritrovati a Pompei: qualche aggiornamento*, «PLup» 27 (2018), pp. 35-43

Presentazione di un frustulo recante tracce di scrittura latina rinvenuto nel corso degli scavi pompeiani del 2011: il particolare contesto di ritrovamento (il piccolo foglio avvolto in un tessuto all'interno del braccio di una bilancia) permette di formulare alcune ipotesi di destinazione: forse come amuleto, ovvero *defixio*.

**837** – A. Kolb (ed.), *Literacy in Ancient Everyday Life*, Berlin-Boston 2018

Questa raccolta di saggi si segnala non solo per la presenza di numerosi contributi dedicati all'alfabetizzazione in prospettiva globale (saggi relativi alla Cina antica, all'India, all'Egitto faraonico ecc. ...), ma soprattutto perché accoglie prospettive sul tema assai differenti, in particolare sul metodo di indagine: il confronto, qualitativo e quantitativo con le “literacies” di epoche seriori è uno strumento di analisi utile o no?; è sempre opportuno rinunciare a valutazioni numeriche e statistiche?; sarà allora utile e istruttivo confrontare

la riflessione di William Harris a 30 anni di distanza dalla sua discussa monografia *Ancient Literacy* con l'equilibrato saggio di Roger Tomlin sulla "literacy" nella Britannia romana (prezioso anche per la rassegna di fonti recenti e/o meno note).

**838** – J. Lenaerts, *Un nouveau témoin du scribe oxyrhynchite «Johnson A2»: P.Amst. Inv. 66 (fragment additionnel du PSI IX 1090 d'Érinna?)*, «Chronique d'Égypte» 93 (2018), pp. 111-115

Proposta di identificazione della mano del frammento olandese con lo scriba A2 di Ossirinco (attestata in PSI IX 1090) e conseguente possibile ricongiungimento di *membra disiecta* del medesimo rotolo originario.

**839** – L.I. Lied / M. Maniaci (eds.), *Bible as Notepad. Tracing Annotations and Annotation Practices in Late Antique and Medieval Biblical Manuscripts*, Berlin-Boston 2018

In una raccolta con una prospettiva storica ampia (Tarda Antichità e Medioevo), è notevole il numero di contributi dedicati alle pratiche di annotazione dei manoscritti scritturistici nel mondo antico e tardoantico, soprattutto greco: D.K. Falk, *In the margins of the Dead Sea Scrolls*; P. Buzi, *Additional notes in Christian Egyptian biblical manuscripts (fourth–eleventh centuries): Brief remarks*.

**840** – A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World, 500 BC-AD 300. Materiale Textkulturen, 12*, Berlin-Boston 2018

La distribuzione della materia in questa monografia è ben congegnata, offrendo un'utile rassegna delle fonti sulle pratiche di scrittura delle lettere, senza trascurare la prospettiva storica.

**841** – M. Zellmann-Rohrer, *A new Coptic Witness to the Acts of Pilate (Gospel of Nicodemus): P.Newark Museum Acc. 75.98*, «JThS» 69 (2018), pp. 611-627.

La presentazione del frustulo di codice di papiro è corredata da un'informata analisi paleografica e ricostruzione codicologica.

## 2019

**842** – R. Criore, *The Dissemination of Texts in the High Empire*, «AJPh», 140/II (2019), pp. 255-290

L'autrice propone una rilettura attenta delle fonti in tema di diffusione, edizione e circolazione delle opere nell'antichità, e sul rapporto tra gli autori e le opere diffuse senza il loro controllo; in questa prospettiva, particolare valore acquistano quelle indicazioni programmatiche, contenute soprattutto nei proemi o

nelle lettere di accompagnamento, ove si fa riferimento a rimaneggiamenti, riscritture, e correzioni volte a “contenere i danni” causati da edizioni “non autorizzate”.

**843** – D. Eastman, *How to read the Gospel(s): Reading and Ritual in Late Ancient Syria*, «JThS» 70/I (2019), pp. 271-316

La regolarità del formato, della *mise en page* e del paratesto nei tetravangeli siriaci sono secondo l'autore la prova della centralità del Vangelo, come testo e come libro, nella cristianità siriana. Di particolare interesse le testimonianze iconografiche di area siriana raffiguranti il libro chiuso, che trovano nella tarda antichità significativi paralleli in ambito greco e latino, e l'uso del «bema throne» come supporto per il libro chiuso, sia in contesti liturgici che privati.

**844** – R. Martín Hernández, *A New Column in P.Lond. I 121 (Pap. Graec. Mag. VII): Edition and Interpretation*, «SO» 93 (2019), pp. 1-16

L'identificazione del testo della colonna II\* sul verso del rotolo londinese permette di aggiungere informazioni interessanti sulle modalità di lettura e consultazione di questo *volumen* papiraceo opistografo pressoché integro. L'attribuzione della colonna alla mano principale è sostenuta attraverso una rigorosa analisi paleografica.

### Indice delle fonti manoscritte

Bodl.Mss.Copt.(P)a.2 & 3	p. 109
GA 0731084	p. 108
IG XIV 297 = CIL X 7296	pp. 107-108
P.Amst. inv. 66	p. 110
P.Berol. inv. P 14075	p. 107
P.Berol. inv. P 16976	pp. 106-107
P.Berol. inv. P 16977	pp. 106-107
P.Lond. I 121	p. 111
P.Newark Museum Acc. 75.98	p. 110
PSI IX 1090	p. 110

